

CULTURA & SPETTACOLI

di FULVIO COLUCCI

Potrebbe apparire scontato rispondere alla domanda di Giovanni Dotoli (che è anche il titolo del suo ultimo libro: *Cos'è il socialismo nel XXI secolo?*). Scontato perché la risposta rimane sempre quella offerta da Pietro Nenni molti anni fa. A chi gli chiedeva cosa fosse il socialismo, il leader politico spiegava: «È portare avanti tutti quelli che sono nati indietro». Così, per una sorta di proprietà commutativa insita nella natura stessa del socialismo, cambiando i tempi, cambiano i fattori, ma il risultato no. Un tempo gli operai e i contadini, oggi i precari e gli immigrati: al socialismo il compito di difenderli e portarli in primo piano le ragioni, riprendendo il filo della lotta sociale, la primaria lotta per i diritti (sociali e civili), smarrito con il trionfo del capitalismo globale.

Certo, oggi è più duro e incerto contrastare un sistema di dominio e sfruttamento dell'uomo sull'uomo così pervasivo. Due testi antecedenti al libro di Dotoli (Aga Editrice, pp. 165, euro 38), lo evidenziano con grande incisività: *Una breve storia dell'uguaglianza* di Thomas Piketty e *Tecnosocialismo* di Yanis Varoufakis. Dotoli arriva a valle del ragionamento, ponendo un punto fermo: il socialismo, oggi, deve investire sull'uomo, lottare contro l'attuale circuito produzione-consumo, avere una visione nella quale sia stretto il legame tra economia e umanità, tra libertà individuale e responsabilità sociale.

L'autore - docente emerito di Letteratura francese all'Università di Bari - scorge il nuovo pensiero socialista di cui ha bisogno l'umanità in questo secolo decisivo per le sue sorti, quanto e più del '900: un pensiero nuovo «con i piedi nel vec-

«Dovere del socialismo resta difendere i deboli»

Domani pomeriggio all'Università di Bari la presentazione del libro di Giovanni Dotoli

chio, con una nuova etica pubblica». Perché «il mondo è cambiato, ma purtroppo la sinistra no». L'autore fa l'ennesimo appello a «recuperare e superare il tempo perduto». Ma serve evidentemente una nuova generazione che si affacci alla politica senza narcisismi e stanche liturgie, ma con molta, molta, voglia di partecipazione (ricordate *La libertà* di Giorgio Gaber? «La libertà è partecipazione»).

Dovere del socialismo nel XXI secolo - una volta comprese le ragioni per cui è ancora indispensabile - è avere un progetto. Perché malgrado l'apparente dinamismo delle moderne società occidentali - il grande bluff del capitalismo delle Big Tech - regna sovrano l'immobilismo con il suo carico di oppressione sugli ultimi, con l'impoverimento delle classi medie, con la miseria diffusa e i rischi di una distruttiva entropia planetaria.

Al socialismo basterebbe guardare i padri per dotarsi di un pensiero nuovo perché sempre attuale: da Costa a Turati, da Matteotti a Nenni. E, in Puglia, da Di Vagno (sul fronte dell'azione) a Fiore (sul fronte intellettuale). Significativi i riferimenti di Dotoli, nella parte finale di un libro (c'è anche l'edi-



AUTORE Giovanni Dotoli

zione francese), destinato a far discutere: Martine Aubry - già segretaria del Partito socialista francese e l'economista Pierre Bezbakh. E vero, come dice Aubry, che «non possiamo più sostenere la società del disprezzo» ma è per questo, scrive Dotoli, che serve un impegno reale, concreto e forte, per riaffermare le ragioni dell'uguaglianza. Ed è vero, come sostiene Bezbakh, che il dibattito pone il socialismo di fronte a una scelta: svolgere una azione di minima protezione sociale o garantire a tutti i bisogni essenziali, agendo sulla base di una «razionalità non capitalista»? Tutti i nodi da sciogliere, decisivi per il futuro dell'umanità.

Di certo resta quella domanda: cos'è il socialismo in questo secolo? E la risposta sempre attuale di Nenni. E un impegno irrevocabile: il socialismo è tale se investe sull'uomo.

● Domani pomeriggio alle 16, nell'aula C dell'Ateneo di Bari, sarà presentata il volume di Giovanni Dotoli *Cos'è il socialismo nel XXI secolo?* (Edizione italiana a cura di Mario Selcigio Alberobello, AGA-Parigi, L'Harmattan, 2023). Introdurranno i lavori: Paolo Pozzo, direttore del Dipartimento per la Ricerca e l'Innovazione Umanistica; Anna Vito Perrone, dirigente Sezione Biblioteca e Comunicazione istituzionale, Regione Puglia; Anna Gerosio, direttrice locale - Istituto pugliese Storia dell'Antifascismo e dell'Italia contemporanea. Interverranno: Stefano Braccini, rettore dell'Università di Bari Aldo Moro, Antonio De Caro, sindaco di Bari, presidente della Città metropolitana di Bari, Daniela Mazzucco, presidente della Fondazione Di Vagno, Pasquale Guaragnella, presidente dell'Accademia delle Belle Arti di Bari, Giovanni Laezza, direttore del Dipartimento di Economia, Management e Diritto dell'Impresa e lo storico Vito Antonio Leuzzi.



PADRI NOBILI in alto Pietro Nenni leader e storico segretario socialista. Sopra Giacomo Matteotti, ucciso 100 anni fa dai fascisti

Questa sera, alle ore 21.10, per il ciclo «Italia. Viaggio nella bellezza» Rai Storia trasmette il documentario «Uomini di Altamura. Memorie da un campo di prigionia», di cui è autrice Brigida Gullò, con la regia di Eugenio Farioli Vecchioli. Si raccontano i luoghi di prigionia delle guerre mondiali, particolarmente Campo 65 ad Altamura, dove furono tenuti prigionieri i soldati alleati catturati nel secondo conflitto bellico. Si raccontano le storie che l'associazione Campo 65 è riuscita a ricostruire in questi anni di attività in cui si è impegnata nella conoscenza e nel recupero della vasta area, collaborando con le Università di Foggia e di Bari per gli studi archeologici contemporanei.

Per l'ampiezza di territori scarsamente abitati e per la loro geografia «periferica», Altamura e la Murgia furono scelte in tutti i conflitti del secolo scorso per installare strutture militari. Nella prima guerra mondiale fu costruito il campo di prigionia di Casale (oggi Casal Sabini), tra Altamura e Santeramo, ormai scomparso, fatta eccezione per alcune tracce in un agriturismo. Nella seconda, tra Altamura e Gravina, furono i campi 51 (oggi corrispondente alla caserma Trizio dell'Esercito Italiano dove è di stanza il reggimento dei Bersaglieri) e il campo 65. Quest'ultimo fu la più grande area detentiva per prigionieri di guerra, costruita per contenere fino a 12 mila soldati, costituita da baracche e pediglioni per i prigionieri, torrette di avvistamento e una palazzina comando, con filo spinato a circondare un'area di ben 31 ettari. Oggi della imponente struttura restano pochi ruderi.

Subito dopo l'armistizio, divenne campo di addestramento per partigiani jugoslavi. Negli anni '50 e '60 ospitò gli italiani esuli, costretti a lasciare l'Etruria e la Dalmazia, in fuga dalla Jugoslavia di Tito. Centinaia di famiglie vennero ospitate nelle baracche e nei pediglioni. In uno di questi nel 1963 nacque Romeo Sacchetti, leggenda della pallanuoto italiana, campione d'Europa in Francia nel 1968 da atleta e poi allenatore della Nazionale alle olimpiadi di Tokyo.

Nel primi anni '90, negli anni terribili della guerra fredda tra Usa e Urss, di nuovo la Murgia venne scelta per installare 10



PRIGIONIERI DI GUERRA Una immagine del Campo 65 di Altamura durante la guerra

Altamura, un documentario sul campo di prigionia «65»

Presentato nei giorni scorsi. Questa sera in onda su Rai Storia

basi di missili nucleari Jupiter di cui due ad Altamura (Murgia Ceraso e Casal Sabini). Nel silenzio degli agricoltori e della popolazione che pensavano, all'inizio, trattarsi di esperimenti per la conquista della Luna.

Ad Altamura, venerdì, su iniziativa del Sindaco Vito Antonio Petrone, grazie alla disponibilità di Rai Cultura diretta da Silvia Calandrelli, è stata ospitata una anteprima al cinema teatro Mangiatordi, con la partecipazione di scuole e cittadini. Alla presentazione, coordinata dal giornalista Onofrio Bruno, sono intervenuti la vice sindaco Angela Miglionico, il regista Eugenio Farioli Vecchioli, l'autrice Brigida Gullò, il presidente di Campo 65 Domenico

Bolognese, l'archeologo Giuliano De Felice, la consigliera delegata alla cultura della Regione Puglia Di Bari e i testimoni Giovanni Licita, Imperia Farella e Malcolm Gaskill. Licita ha raccontato la sua esperienza di profugo e Farella quella di insegnante nel campo, di una classe di allievi con età media tra i 40 e i 50 anni. Gaskill sta ricostruendo in un libro la vita del prigioniero Ralph Corps, soldato dell'esercito britannico.

La «comunità di patrimonio» di Altamura vuole salvare i luoghi della memoria dall'oblio e dalla scomparsa. E scava e studia fra tracce e ricordi del passaggio di migliaia di soldati e profughi.

(red. cult.)

Novoli, la «Focara» Evento con Bruzzone e il direttore Mazza



■ Dall'ultima vittima della criminalità, il 14enne rumeno Alexandru Ivan ucciso alle porte di Roma al femminicidio di Giulia Cecchetti, la spirale delle tragedie che colpiscono i giovani non si placa. Un argomento che costituirà il dibattito per il cartellone degli incontri a Novoli in occasione dell'accensione della «Focara», coordinato da Alessandro Maria Polito. Appuntamento oggi alle 19 presso il teatro comunale di piazza Regina Margherita. «Giovani e disagio: le cause, i rimedi» Dalle baby gang al femminicidio, il dramma di una generazione cui è stato tolto il futuro è il titolo del dibattito con i seguenti ospiti: Roberta Bruzzone, criminologa e psicologa forense; Elsa Valeria Mignone, sostituto procuratore della Repubblica Tribunale di Lecce; Ennio De Bellis, componente del Consiglio di amministrazione dell'UniSalento; Stefano Cristante, professore ordinario in Sociologia presso l'UniSalento. Modera la discussione Mimmo Mazza, direttore de «La Gazzetta del Mezzogiorno».

(A.S.)

Oggi Vaccari presenta a Bari il suo romanzo

Nella biblioteca «Richetti»

● La quasi cinquantennale carriera artistica, tra regia di prosa ed operistica, del barese Giodomeneo Vaccari, ha ispirato il suo primo libro, edito da Santelli, *Il muro scialbo*. L'autore presenta il suo volume oggi, alle 18.30, alla biblioteca «Gaetano Richetti» in via Sparano 345 a Bari. A dialogare con lo scrittore Maria Celeste Maurigiiovanni.

«Il muro scialbo» racconta la vita



DEBUTTO Giodomeneo Vaccari

intima e professionale di Andrea Fiebas che, dopo aver stretto un patto Faustiano con la cantante lirica Nicole, sperimenta le conseguenze di un amore sregolato. Vaccari si cimenta in una storia erotica che racconta, col pathos di una tragedia, la genesi e lo sviluppo di un'ossessione in un romanzo che vuole rappresentare la debolezza dell'uomo e le sue ossessioni.

(A.S.)